

In Kazakistan Washington porta avanti il piano della RAND, poi toccherà alla Transnistria

voltairenet.org/article215270.html

Le truppe della CSTO hanno iniziato a schierarsi in Kazakistan.

Questo articolo è il seguito di
– «La Russia vuole costringere gli USA a rispettare la Carta delle Nazioni Unite», 4 gennaio 2022, che trovate qui sotto



Durante il colloquio telefonico del 30 dicembre 2021 con l'omologo russo Vladimir Putin, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha risposto alla proposta della Russia di un Trattato che garantisca la pace sulla base del rispetto scrupoloso della Carta delle Nazioni Unite e degli impegni assunti [1]. Non sorprende che Biden abbia ignorato la sostanza della richiesta russa, limitandosi ad alludere a una possibile cessazione delle operazioni USA in Ucraina.



La RAND Corporation è un think tank americano senza scopo di lucro creato nel 1948 dalla Douglas Aircraft Company per offrire ricerca e analisi alle forze armate Usa. L'azienda è cresciuta per assistere altri governi, organizzazioni internazionali, società private e fondazioni con una serie di questioni di difesa e non, inclusa l'assistenza sanitaria. RAND mira alla risoluzione interdisciplinare e quantitativa dei problemi traducendo concetti teorici dall'economia formale e dalle scienze fisiche in nuove applicazioni in altre aree, utilizzando la scienza applicata e la ricerca operativa.



La RAND Corporation ha elaborato un piano per provocare un impegno eccessivo delle forze armate russe e indebolire così il Paese.

Il Consiglio di Sicurezza degli Stati Uniti ha simultaneamente avviato parecchie azioni contro la Russia. L'obiettivo non è rovesciare governi o scatenare nuove guerre, ma sfiancare Mosca, obbligandola a intervenire fuori dalle proprie frontiere. La Federazione di Russia si estende infatti su un territorio gigantesco, che non riesce a gestire con una popolazione di appena 150 milioni di abitanti.

A tal proposito, a maggio 2019 la RAND Corporation, il think-tank del complesso militare-industriale USA, aveva enumerato sei opzioni [2]:

– 1. armare l'Ucraina;

- 2. incrementare il sostegno agli jihadisti in Siria;
- 3. promuovere un cambiamento di regime in Bielorussia;
- 4. sfruttare le tensioni nel sud del Caucaso;
- 5. ridurre l'influenza russa in Asia centrale;
- 6. competere con la presenza russa in Transnistria.

Dall'11 al 13 ottobre 2021 la sottosegretaria di Stato per gli Affari politici, Victoria Nuland, ha incontrato a Mosca il governo russo. Con l'occasione è stato rimosso in via eccezionale il veto d'ingresso in Russia [3]. Nuland infatti non è una funzionaria qualsiasi. È una ragguardevole esponente dello Stato Profondo USA, che ha fatto parte di tutte le amministrazioni, repubblicane e democratiche, a eccezione dell'amministrazione jacksoniana del presidente Donald Trump. Fu lei a chiamare a raccolta nel 2001 gli alleati per combattere in Afghanistan, nonostante l'opposizione del presidente francese Jacques Chirac e del cancelliere tedesco Gerhard Schröder. Fu ancora lei che, alla fine della guerra del 2006 contro il Libano, salvò Israele organizzando un cessate-il-fuoco unilaterale ed evitandogli l'umiliazione della disfatta militare. Fu di nuovo lei a organizzare nel 2014 la rivoluzione colorata del Maidan per rovesciare il presidente ucraino Viktor Yanukovich e sostituirlo con dei nazisti. Se ne poté allora costatare il disprezzo nei confronti degli europei, provocando disagio a Bruxelles e sanzioni contro Mosca.



Vittoria Nuland mentre distribuisce sandwich e bevande ai neonazisti di piazza Maidan durante la rivoluzione colorata in Ucraina.

Nuland appartiene a un'illustre famiglia neoconservatrice. Il marito non è altro che Robert Kagan, uno dei fondatori del Progetto per un nuovo secolo americano (*Project for a New American Century* – PNAC) che raccolse fondi per mandare alla Casa Bianca George W. Bush (figlio) e auspicò «una nuova Pearl Harbor», che gli attentati dell'11 Settembre poi realizzarono. Il cognato, Frederick Kagan, è un pilastro dell'Istituto dell'Impresa America (*American Enterprise Institute*). Fu l'ispiratore della politica USA di occupazione dell'Afghanistan e dell'Iraq. La cognata, Kimberly Kagan, è presidente dell'Istituto per lo

studio della guerra (*Institute for the Study of War*). Svolsse un ruolo di primo piano in tutte le guerre del Medio Oriente Allargato, in particolare nella politica dei rafforzamenti (*the surge*) in Iraq.

A luglio 2020 Nuland spiegò come trattare con la Russia in un provocatorio articolo su *Foreign Affairs*, "Inchiodare Putin" [4]. L'autrice, neoconservatrice, all'epoca collaboratrice dell'ex segretaria di Stato democratica Madeleine Albright, illustrava come il futuro presidente avrebbe dovuto agire nei confronti di Mosca. Dopo aver presentato una Russia in rovina e un Putin allo stremo, proponeva di negoziare un nuovo Trattato START [Strategic Arms Reduction Treaty, Trattato di riduzione delle armi strategiche, ndt], di ostacolare l'uso di internet da parte dei russi, di sostenere l'adesione dell'Ucraina alla UE (e successivamente alla NATO), nonché l'opposizione armata in Siria. Preconizzava investimenti USA per modernizzare quel povero Paese che è la Russia, in cambio del suo allineamento politico alle «democrazie occidentali». Il Cremlino, che ne respinge totalmente le affermazioni, l'ha ricevuta comunque, così come ha accettato il vertice Biden-Putin di Ginevra, sebbene il presidente statunitense avesse insultato l'omologo russo in televisione.

Non è trapelato niente delle riunioni a porte chiuse con il governo russo, ma è molto probabile che Nuland per l'ennesima volta abbia minacciato la Russia, visto che lo fa da vent'anni. Il ministro degli Esteri russo, Sergueï Lavrov, ha comunque confermato che la sottosegretaria USA non è pronta a sostenere l'applicazione dell'Accordo di Minsk per risolvere la crisi ucraina.

Da Mosca Nuland si è recata a Beirut per incontrare il nuovo governo di Najib Mikati, poi a Londra per suonare l'allarme, annunciando che Mosca stava ammassando truppe alla frontiera ucraina e s'apprestava a invadere il Paese.

Tre settimane dopo, il direttore della CIA, William Burns, si precipitava a Mosca per aggiustare quel che Nuland aveva mandato in frantumi: si è sforzato di essere conciliante ed è stato ricevuto dal presidente Putin in persona.

Ora però Washington ha smesso di fare il bello e il cattivo tempo. Dopo aver realizzato le prime quattro fasi: 1. armato l'Ucraina; 2. sostenuto gli jihadisti in Siria; 3. tentato di cambiare regime in Bielorussia [5]; 4. sfruttato le tensioni nel Caucaso del sud con l'attacco dell'Azerbaijan all'Armenia [6]; ora tenta di ridimensionare l'influenza di Mosca in Kazakistan – fase 5 – e successivamente dovrebbe misurarsi con la Russia in Transnistria – fase 6. In poche parole gli Stati Uniti mettono in pratica il piano della RAND Corporation.



Kazakistan

Nella cultura dell'Asia centrale il capo è una specie di Kublai Khan e i membri della sua famiglia sono dei privilegiati. Il Kazakistan è nazione da pochi decenni. Lo deve al presidente Nursultan Nazarbayev, che ha saputo federare le diverse tribù. Il successore Kassym-Jomart Tokayev ha democratizzato il Paese, ma la condotta della popolazione continua a essere influenzata dalla cultura turco-mongola.

Il 2 gennaio 2022 manifestazioni contro il rialzo del 13% del prezzo del gas si sono trasformate in rivolta. Gruppi coordinati hanno attaccato edifici pubblici e spesso attività commerciali. Appostati sui tetti, dei cecchini hanno sparato sia sui manifestanti sia sulla polizia. Armerie militari sono state attaccate. Il bottino è stato distribuito ai componenti dei gruppi assalitori. Lo stesso è accaduto un po' ovunque nel Paese. A Taldykorgan è stata attaccata anche la prigione dove sono rinchiusi degli islamisti.

L'operazione è opera di jihadisti che hanno combattuto in Siria, nonché di ex collaboratori della CIA afghani. Comandano gruppi formati da islamisti kazaki.

Il presidente Tokayev ha riconosciuto la legittimità delle manifestazioni e represso gli attacchi dei terroristi. Ha proclamato lo stato d'assedio e fatto arrestare il presidente del Consiglio di Sicurezza, Karim Masimov, ex banchiere che fu due volte primo ministro, nonché capo dell'ufficio esecutivo del presidente. È accusato di alto tradimento. Tokayev dopo aver nominato il successore ha riunito il Consiglio di Sicurezza.

I rapporti ufficiali stimano in 20 mila circa il numero degli insorti, formati sia da jihadisti e rivoltosi stranieri sia da islamisti kazaki. Da anni, molto prima del piano Kushner di normalizzazione, il Paese era in rapporti cordiali con Israele. L'ex presidente Nazarbayev, che durante il periodo sovietico aveva assunto posizioni antireligiose, si è in seguito convertito e ha compiuto il pellegrinaggio alla Mecca. Le Chiese sono autorizzate, purché si registrino. Ogni anno si tiene un incontro inter-religioso, assimilabile a quello che il Vaticano organizza ad Assisi.

Il Kazakistan distingue le religioni, senza eccezioni, dall'islam politico, che è invece vietato. La Confraternita dei Fratelli Mussulmani e lo Hizb ut-Tahrir (Partito della Liberazione) si sono tuttavia sviluppati nell'intera l'Asia centrale con l'aiuto dell'MI6

britannico. Del resto, l'Organizzazione per la Cooperazione di Shangai è nata per combattere questo separatismo.

Il Consiglio di Sicurezza kazako ha trasmesso al Cremlino gli elementi posseduti sul complotto di cui è vittima il Paese. Ha chiesto l'aiuto dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO) per combattere gli jihadisti. Il presidente Tokayev ha subito ordinato alle forze di sicurezza di sparare a vista e di uccidere gli jihadisti intercettati [7].

Il CSTO ha immediatamente risposto inviando 2.500 soldati armeni, bielorusi, russi e tagiki agli ordini del generale Andrei Serdyukov, comandante in capo dei paracadutisti della Federazione di Russia. La Cina Popolare ha annunciato di essere pronta a intervenire in caso di bisogno.

La Turchia ha manifestato il proprio sostegno al presidente Tokayev, facendo così sapere di non essere implicata nel complotto jihadista. Senza sorpresa l'Afghanistan ha fatto altrettanto: parte dei talebani sono infatti deobandi e, del resto, gli afghani che partecipano all'attacco jihadista in Kazakistan sono ex collaboratori della CIA fuggiti dal Paese [8].

Rapidamente si apprendeva altresì che la National Endowment for Democracy [9], di cui Nuland è un'ex amministratrice, dall'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca ha speso milioni di dollari per «estendere la democrazia» in Kazakistan.



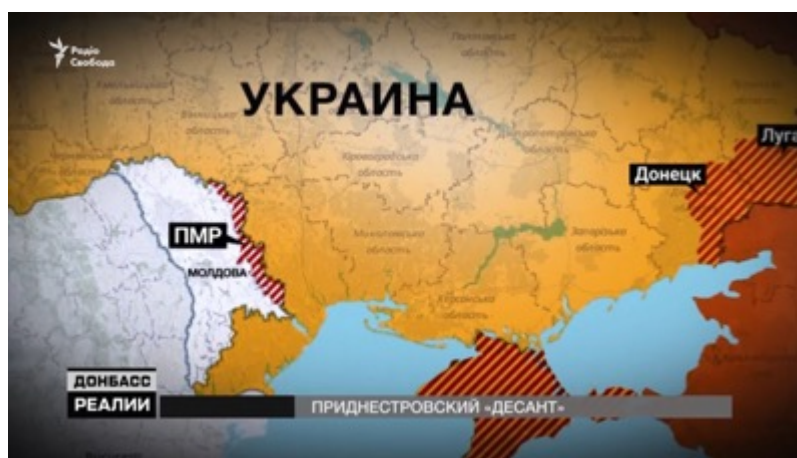
Alcuni anni fa Dariga Nazarbayeva ha assegnato a Thierry Meyssan un premio per il suo lavoro di giornalista.

In passato, l'ex ministro dell'Energia, l'oligarca Mukhtar Ablyazov, insieme al genero del presidente Nzerbayev, Rakhat Aliyev, ha fondato un partito d'opposizione (non riconosciuto): Scelta Democratica del Kazakistan (QDT). Insieme hanno tentato di rovesciare Nzerbayev, aiutati da George Soros. Aliyev è morto nel 2015 in prigione in Austria, Ablyazov è andato invece in esilio, prima nel Regno Unito, poi in Francia. Arrestato diverse volte in Unione Europea per omicidio commesso in Russia, non è mai stato estradato. Ha ottenuto asilo politico in Francia e da un anno risiede a Parigi. Sin dal

primo giorno di rivolta Abylazov ha lanciato un appello per rovesciare il regime, ossia per liberarsi non soltanto del presidente in carica Tokayev, ma anche dell'ex presidente Nursultan Nazarbayev, ufficialmente ritiratosi dalla vita pubblica ma che continua a esercitare molta influenza.

Secondo alcune fonti non confermate, Ablaiazov sarebbe in collegamento con il nipote del presidente Nazarbayev, Samat Abish, ex vicedirettore dei servizi segreti. Costui sarebbe stato arrestato il 7 gennaio per alto tradimento. È notoriamente un militante dell'islam politico, come il padre, che ha fatto edificare una gigantesca moschea ad Almaty.

L'ex presidente Nursultan Nazarbayev è rientrato nella capitale. Salute permettendo, potrebbe prendere in mano la situazione, aiutato soprattutto dalla figlia, Dariga Nazarbayeva.



La Valle del Dniestr (Transnistria) è indicata con una piccola striscia rossa, stretta tra la Moldavia a ovest e l'Ucraina a est. Non ha sbocco sul mare, quindi non può congiungersi alla Crimea.

Transnistria

Secondo il piano della RAND, dopo il Kazakistan sarà il turno della Transnistria.

Gli Stati Uniti hanno mobilitato l'Unione Europea per decretare un blocco economico della Transnistria, Stato non riconosciuto, la cui popolazione al momento della dissoluzione dell'Unione Sovietica si è separata per referendum dalla Moldavia. I funzionari della Missione d'assistenza dell'Unione Europea alle frontiere della Moldavia e dell'Ucraina (European Union Border Assistance Mission to Moldova and Ukraine – EUBAM), sotto la direzione di Stefano Sannino (ex rappresentante dell'OSCE in Serbia), coordinano le dogane di Moldavia e Ucraina (Paesi che non sono membri della UE) per procedere dal 1° gennaio 2022 al blocco del Paese. La Russia sarà costretta a sistemare l'ex base spaziale sovietica e istituire un ponte aereo per nutrire i 500 mila abitanti dell'enclave.

L'Unione Europea organizza il blocco della Transnistria appoggiandosi su Ucraina e Moldavia, due Stati che non hanno aderito alla UE.

I cittadini dell'Unione Europea l'hanno dimenticato, ma nel 1992 gli Stati Uniti tentarono invano di schiacciare militarmente la Transnistria (oggi Repubblica Moldava del Dnestr) utilizzando un esercito reclutato nelle prigioni rumene [10]. Il coraggio di questa popolazione fedele al modello dei Soviet, in particolare delle donne, ha fatto fallire il progetto della CIA.

Segnaliamo en passant che, seppure la popolazione della Transnistria parli russo, tre villaggi continuano a parlare francese. Gli abitanti sono discendenti dei soldati della vecchia guardia napoleonica che durante la campagna di Russia li si sposarono e vi si stabilirono.

1. In conclusione, se la risposta di Washington alla proposta di Trattato di Mosca per garantire la pace è ufficialmente un arresto dell'espansione a oriente, ufficiosamente è la conferma che Washington è sempre in grado di nuocere.

[1] "Draft Treaty between the USA and Russia on Security Guarantees", *Voltaire Network*, 17 December 2021.

[2] *Extending Russia: Competing from Advantageous Ground*, Raphael S. Cohen, Nathan Chandler, Bryan Frederick, Edward Geist, Paul DeLuca, Forrest E. Morgan, Howard J. Shatz & Brent Williams, Rand Corporation, May 25, 2019.

[3] «U.S., Russia lift targeted sanctions to allow Nuland visit - Moscow», Elizabeth Frantz, *Reuters*, October 10, 2021.

[4] «Pinning Down Putin», Victoria Nuland, *Foreign Affairs* Vol. 99 #4, July 2020.

[5] "Chi vuole rovesciare il presidente Lukashenko?", di Thierry Meyssan, Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 1 settembre 2020.

[6] "Alto-Karabakh: la vittoria di Londra e Ankara, la disfatta di Soros e degli armeni", di Thierry Meyssan, Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 24 novembre 2020.

[7] "Analisi militare degli attacchi contro il Kazakistan", di Valentin Vasilescu, Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 11 gennaio 2022.

[8] "Sette menzogne sull'Afghanistan", di Thierry Meyssan, Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 19 agosto 2021.

[9] "NED, vetrina legale della CIA", di Thierry Meyssan, Traduzione Alessandro Lattanzio, *Odnako* (Russia), *Rete Voltaire*, 8 ottobre 2010.

[10] « En 1992, les États-Unis tentèrent d'écraser militairement la Transnistrie », par Thierry Meyssan, *Réseau Voltaire*, 17 juillet 2007.

La Russia vuole costringere gli USA a rispettare la Carta delle Nazioni Unite

 voltairenet.org/article215203.html

Il mondo attuale è governato dagli Stati Uniti d'America e dalla Nato, che continuano a presentarsi come uniche potenze globali, sebbene la Federazione di Russia e la Repubblica Popolare di Cina siano più potenti, sia sul piano economico sia su quello militare.

Il 17 dicembre 2021 Mosca ha reso pubblica una bozza di Trattato bilaterale con Washington, inteso ad apportare garanzie alla pace [1], nonché una bozza di accordo per attuarlo [2]. Non sono documenti contro gli Stati Uniti: hanno il solo obiettivo di indurre Washington ad applicare la Carta delle Nazioni Unite e a rispettare gl'impegni assunti.

Il 23 dicembre 2021, durante la conferenza stampa di fine anno, una domanda della giornalista Diana Magnay, di *Sky News*, ha provocato la reazione del presidente Putin, che le ha seccamente risposto ricordandole come i rimarchi della Russia sul comportamento degli Stati Uniti risalgano al 1990 e come Washington non soltanto non ne tenga conto ma insista ad andare per la propria strada. La Nato sta per schierare armi in Ucraina, Mosca non può accettarlo [3]. Un dirigente russo non si è mai espresso così: dev'essere chiaro che l'installazione di missili a quattro minuti di volo da Mosca rappresenta una minaccia estrema ed è motivo per scatenare una guerra.

Il 30 dicembre scorso i presidenti Biden e Putin hanno avuto una conversazione telefonica. La parte statunitense ha fatto proposte per risolvere il problema Ucraina, la parte russa ha invece riportato la discussione sulle violazioni da parte degli USA della Carta delle Nazioni unite e degl'impegni assunti.

Per mostrare la propria buona fede, gli Stati Uniti sono disposti a non consentire l'ingresso dell'Ucraina nella Nato: una visione che risponde solo marginalmente al problema posto dalla Russia e che potrebbe prevenire la guerra solo se accompagnata da atti concreti di ritiro.

Con ogni evidenza stiamo entrando in un periodo di scontro estremo, che durerà diversi anni e che in ogni istante potrebbe degenerare in guerra mondiale.

In questo articolo esaminiamo questa conflittualità, completamente ignorata in Occidente.

1 – L'estensione della Nato fino alle frontiere della Russia

Durante la seconda guerra mondiale gli Stati Uniti hanno deliberatamente fatto pesare lo sforzo maggiore sull'Unione Sovietica. I morti sovietici si contano tra 22 e 26 milioni (ossia dal 13 al 16% della popolazione), rispetto ai 418 mila statunitensi (ossia lo 0,32% della popolazione). Concluso il macello, gli Stati Uniti hanno formato un'alleanza militare in Europa occidentale, la Nato appunto, cui l'URSS ha risposto con il Patto di Varsavia.

La Nato si è presto rivelata una federazione che viola il principio di sovranità degli Stati, enunciato dall'articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite [4], come denunciarono già nel 1955 i Paesi del Terzo Mondo, durante la Conferenza di Bandung [5]. L'Unione Sovietica alla fine fece altrettanto: adottando nel 1968 la Dottrina Brežnev e imponendola ai membri del Patto di Varsavia, violò a sua volta la Carta delle Nazioni Unite. Quando l'URSS venne sciolta, alcuni Paesi che ne facevano parte crearono una nuova alleanza militare, l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva, e scelsero di farne una confederazione, nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite.

Per chiarire la differenza fra "federazione" e "confederazione" facciamo un esempio: durante la guerra di Secessione i nordisti costituivano una federazione perché le decisioni del governo s'imponevano a tutti gli Stati membri. I sudisti erano al contrario una confederazione perché ogni Stato membro conservava la propria sovranità.

Quando nel 1989 caddero il Muro di Berlino e la Cortina di ferro, i tedeschi vollero riunificare la nazione. Questo però avrebbe implicato l'allargamento della Nato alla Repubblica Democratica Tedesca. I sovietici dapprima si opposero. Si pensò allora a una riunificazione abbinata a una neutralizzazione del territorio della RDT. Alla fine, il primo segretario Michail Gorbaciov accettò l'allargamento della Nato conseguente alla riunificazione delle due Germanie, a condizione che l'Alleanza non cercasse di estendersi ulteriormente a oriente.

Il cancelliere della Germania occidentale, Helmut Kohl, il ministro tedesco degli Esteri, Hans-Dietrich Genscher, nonché il presidente francese François Mitterrand appoggiarono la posizione russa: la Nato doveva impegnarsi a non allargarsi ulteriormente a est. Il presidente statunitense George H. Bush padre e il segretario di Stato, James Baker, si profusero davanti agli interlocutori in dichiarazioni pubbliche e impegni in tal senso [6].

Dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica, tre Paesi neutrali, Austria, Finlandia e Svezia, aderirono all'Unione Europea. UE e Nato sono parti di una sola e medesima entità: l'una civile, l'altra militare, tant'è che sono entrambe basate a Bruxelles. Secondo il Trattato sull'Unione Europea, modificato dal Trattato di Lisbona (articolo 42, paragrafo 7), la Nato difende l'Unione Europea anche qualora i Paesi membri non appartengano alla Nato. Sicché, dopo l'adesione all'Unione Europea, questi Paesi cessano di fatto di essere neutrali.

Nel 1993 il Consiglio europeo di Copenaghen annunciò che i Paesi dell'Europa centrale e orientale potevano aderire all'Unione Europea. Da quel momento il processo di adesione alla Nato dei Paesi dell'ex Blocco sovietico si svolse senza intoppi, a eccezione delle scontate osservazioni russe.

Ma negli anni Novanta la Russia non era che l'ombra di se stessa. Le sue ricchezze furono depredate da 90 persone, chiamate "gli oligarchi". Il livello di vita dei russi crollò e la loro aspettativa di vita si abbassò bruscamente di 20 anni. In simile contesto Mosca non aveva voce in capitolo.

Nel 1997 il summit della Nato di Madrid esortò i Paesi del Blocco sovietico ad aderire al Trattato del Nordatlantico. Dopo la Germania dell'Est (1990), la parola data fu violata cinque volte. Nel 1999 aderirono alla Nato Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia; nel 2004 fu la volta di Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia; nel 2009 quella di Albania e Croazia; nel 2019 toccò al Montenegro; infine nel 2020 alla Macedonia del Nord.

In futuro potrebbero aderirvi Ucraina e Georgia; Svezia e Finlandia potrebbero rinunciare alla neutralità teorica e unirsi ufficialmente all'Alleanza Atlantica.

Quel che era inaccettabile nel 1990 lo è ancora oggi. Non è tollerabile che missili della Nato siano collocati a pochi minuti di volo da Mosca. Nel 1962 si era presentata la stessa situazione: gli Stati Uniti avevano piazzato missili alla frontiera dell'URSS, in Turchia. Per reazione i sovietici installarono missili alla frontiera statunitense, a Cuba. Il presidente John Kennedy scoprì in extremis in quale ingranaggio il Pentagono avesse cacciato gli Stati Uniti. Kennedy riuscì a sbrogliare la situazione grazie all'ambasciatore USA alle Nazioni Unite. Il presidente del Comitato dei capi di stato-maggiore dell'epoca, generale Lynam Lemnitzer, violentemente antisovietico, voleva provocare una guerra nucleare. Fortunatamente l'attuale successore, generale Mark Milley, è molto più ragionevole e intrattiene rapporti civili con gli omologhi russi.

2 – Le violazioni della Carta delle Nazioni Unite

La Carta delle Nazioni Unite è stata negoziata da 50 Stati alla Conferenza di San Francisco, nel 1945, ancor prima che le truppe sovietiche entrassero in Berlino, provocando la capitolazione del Reich nazista. Fu adottata all'unanimità. La Carta fu successivamente firmata da altri 147 Stati, sicché oggi le nazioni aderenti sono 197.

L'articolo 2 della proposta russa del 17 dicembre 2021 di Trattato bilaterale USA-Russia, finalizzato a salvaguardare la pace, afferma: «Le Parti badano a che tutte le organizzazioni internazionali, alleanze militari, nonché coalizioni cui partecipi almeno una delle Parti aderiscano ai principi della Carta delle Nazioni Unite». Per le ragioni prima esposte ciò implica trasformazione o scioglimento della Nato.

L'articolo 4 della proposta russa dispone che gli Stati ex membri dell'Unione Sovietica non possano aderire alla Nato. Ciò implica che Estonia, Lettonia e Lituania ne escano e che Ucraina e Georgia non vi entrino.

L'articolo 7 della proposta russa dispone il divieto di schierare armi nucleari fuori dalle proprie frontiere. Ciò implica il ritiro immediato delle bombe atomiche illegalmente immagazzinate per esempio in Italia e Germania, in violazione del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1968.

Inoltre, il rispetto della Carta delle Nazioni Unite obbliga l'Onu a ritornare al funzionamento originario e ad abbandonare le pratiche illegali che mette in atto dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica.

Impercettibilmente, l'Onu non solo ha finito per non adempiere più agli obiettivi del proprio statuto, ma si è trasformata in agenzia di applicazione delle decisioni statunitensi. Per fare un esempio, i Caschi Blu, prima "forze d'interposizione", dopo il crollo dell'Unione Sovietica sono diventate "forze di mantenimento della pace". Prima, con l'esplicito consenso dei contendenti, s'interponevano e badavano a che gli impegni fossero rispettati. Ma ormai non si limitano a intervenire quando due parti in guerra non riescono ad accordarsi per un cessate-il-fuoco. Oggi prescindono dall'accordo delle parti, nonché dall'esistenza di un accordo. All'atto pratico, nei vent'anni successivi al crollo dell'URSS il Consiglio di Sicurezza ha avvallato le decisioni degli Stati Uniti. Di fatto, i Caschi Blu sono soprattutto al servizio del Pentagono.

L'esempio più palese è la vicenda libica. Gli Stati Uniti organizzarono e pagarono false testimonianze al Consiglio dei Diritti dell'uomo dell'Onu, a Ginevra, in cui si affermava che Muammar Gheddafi bombardava il popolo libico [7]. Le deposizioni furono trasmesse al Consiglio di Sicurezza. Washington ottenne una risoluzione che consentiva alla Nato d'intervenire per «proteggere la popolazione» libica dal «dittatore». Arrivata sul posto, la Nato vietò ai capi di Stato africani di verificare direttamente quanto stava accadendo, minacciando di ammazzarli tutti. Poi bombardò la Libia, uccidendo 120 mila persone che pretendeva di voler «proteggere». Infine, ha diviso il Paese in tre parti e ha portato al potere a Tripoli dei terroristi [8].

Con la Siria si è fatto un ulteriore passo. L'Onu, che aveva incaricato la Lega Araba di svolgere un'inchiesta sul posto per verificare le informazioni che parlavano di una guerra civile in corso, non fece domande quando la missione fu interrotta senza spiegazioni. In un rapporto preliminare, gli esperti di 21 Paesi arabi avevano rilevato che le informazioni degli Stati Uniti erano false [9]. In seguito, gli USA nominarono come vice del segretario generale Ban Ki-moon il vice della segretaria di Stato Hillary Clinton, incaricato per il Medio Oriente Allargato, Jeffrey Feltman, che coordinò sotto l'aspetto economico, politico e militare le operazioni degli Alleati nella guerra contro la Siria [10]. Anni dopo, benché Feltman si sia da tempo avventurato in altri crimini sotto altri cieli, le sue direttive per affamare la Siria s'impongono tuttora alle agenzie dell'Onu [11].

Arriviamo così ad abordar la questione delle agenzie dell'Onu, molte delle quali fungono da copertura ai maneggi degli Stati Uniti. Per esempio, nel periodo dell'epidemia di Covid-19 si è potuto rilevare che le quote devolute dagli Stati membri all'OMS, agenzia dell'Onu per la sanità, rappresentano meno del 20% del budget, mentre i contributi della Bill and Melinda Gates Foundation rappresentano da soli il 10%. Le iniziative dell'OMS sono di fatto fortemente influenzate da interessi privati. E ancora, il rappresentante permanente della Russia nel Consiglio di Sicurezza, Vitaly Churkin, ha rivelato che nel 2012 l'Alto Commissariato per i Rifugiati aveva trasportato via nave dalla Libia alla Turchia centinaia di jihadisti armati per formare il cosiddetto Esercito Siriano Libero.

E non è tutto. Durante il periodo buio della Russia, il Consiglio di Sicurezza ha votato moltissime sanzioni contro alcuni Stati. Molti alti funzionari dell'Onu si rendono conto in loco che queste sanzioni provocano carestie e uccidono civili, ma sono state votate e

quindi possono essere tolte solo con un'altra votazione, cui gli USA si oppongono. Queste "sanzioni" non sono punizioni inflitte in seguito a un giudizio, ma armi contro i popoli, maneggiate in nome delle Nazioni Unite.

Siccome Washington non riesce a farne adottare altre, ora le decide unilateralmente e costringe l'Unione Europea, suo vassallo, ad applicarle: gli europei dell'Unione uccidono popolazioni, stavolta in nome della "democrazia".

3 – La strategia russo-cinese

In Occidente è consuetudine annunciare quanto dovrebbe accadere e poi attribuirsi la paternità. Spesso non occorre far nulla perché accada quanto anticipato, lo si aspetta rallegrandosene prima. È quel che si chiama "effetto annuncio". In Russia e in Cina, dove si chiacchiera meno, si annuncia solo quel che si è sicuri di portare a termine. D'altronde gli annunci rivelano in genere quanto è già stato compiuto.

Quando il presidente Putin annuncia che rimetterà gli Stati Uniti al proprio posto non dichiara un'intenzione negoziabile. La Russia è consapevole che il presidente Biden non può ritirarsi, eppure vuole costringerlo a farlo, magari lentamente, ma di sicuro. Come un giocatore di scacchi, Mosca prevede le mosse. Le basta mostrare la propria forza ed eventualmente colpire ai margini. Per esempio, le forze armate russe potrebbero dare dimostrazione dei loro missili ipersonici, così che tutti possano constatare come siano in grado di distruggere qualsiasi obiettivo in tutto il mondo. Oppure potrebbero colpire le forze armate statunitensi in un territorio che occupano illegalmente.

Il 15 dicembre 2021 Mosca e Beijing hanno dato dimostrazione della loro alleanza militare: due giorni prima della pubblicazione della proposta di trattato con gli Stati Uniti i presidenti Putin e Xi Jinping si sono parlati in videoconferenza per rafforzare la proposta russa. La Cina ha ufficialmente insistito sulla legittimità dell'esigenza di Mosca. Sebbene esistano numerose divergenze tra Cina e Russia, persino punti di conflitto, come la Siberia orientale, Mosca e Beijing sono condannate a sostenersi vicendevolmente. In tempi non molto remoti entrambi i Paesi hanno subito gli assalti degli Occidentali, ne hanno sperimentato l'ipocrisia e sanno di aver bisogno l'uno dell'altro per opporvi resistenza.

Negli ultimi anni la Russia ha acquisito padronanza di nuove armi. Nel 2014 ha dimostrato di poter neutralizzare le comunicazioni e i comandi di un cacciatorpediniere statunitense, l'*USS Donald Cook* – equipaggiato di un sistema Aegis che lo collegava a tutti i lanciamissili USA [12] – nonché quelli di una portaerei come l'*USS Ronald Reagan* [13]. In seguito ha dimostrato al Medio Oriente di poter allargare l'area di neutralizzazione di tutte le comunicazioni e i comandi Nato per un raggio di 300 chilometri [14]. La Russia ora è superiore nei conflitti convenzionali.

La tecnica francese di armi supersoniche, che la Nato a lungo non ha sfruttato, è stata perfezionata dai sovietici e in seguito dai russi [15]. Oggi è l'arma decisiva, in grado di colpire con armi nucleari qualsiasi obiettivo in ogni parte della Terra. Un vettore attraversa l'atmosfera, acquisisce velocità girando attorno alla Terra, poi si scaglia sull'obiettivo

rientrando nell'atmosfera. Raggiunge una velocità tale da non poter essere intercettato. È un'arma che rende obsoleto lo scudo antimissili della Nato [16]. La Russia ora è superiore nei conflitti nucleari [17].

Di questi missili Mosca ha fornito una versione intermedia a Beijing e, probabilmente, a Pyongyang. Il vicepresidente del Comitato dei capi di stato-maggiore Usa, ammiraglio Christopher Grady, ha riconosciuto la superiorità tecnologica russa e ha annunciato che gli Stati Uniti lavoreranno con accanimento per colmare il divario. Nonostante il presidente Donald Trump avesse rilanciato la ricerca militare, al Pentagono occorreranno parecchi anni.

La guerra di Siria ha consentito a Mosca di testare una grande quantità di nuove armi, alcune delle quali si sono rivelate di molto superiori a quelle occidentali. Allo stesso tempo, il fallimento del gigantesco programma dell'F-35, rivelatosi non all'altezza delle aspettative, dimostra che la ricerca militare USA è in panne. Quest'aereo multifunzione è stato venduto in gran numero agli alleati, ma è stato abbandonato dall'USS Air Force, che ha finito col ripiegare su una riedizione del vecchio F-16.

La Cina ha dal canto suo sviluppato un'efficace tecnica di distruzione di satelliti che sembra aver condiviso con la Russia. La distruzione, il 15 novembre 2021, di un vecchio satellite sovietico, non lontano dalla stazione spaziale internazionale, ha suscitato viva emozione nella Nato. Insieme, Russia e Cina potrebbero rendere le armi della Nato sorde e cieche in poche ore.

[1] "Draft Treaty between the USA and Russia on Security Guarantees", *Voltaire Network*, 17 December 2021.

[2] "Draft Agreement on measures to ensure the security of Russia and NATO", *Voltaire Network*, 17 December 2021.

[3] "Vladimir Putin's annual news conference", by Vladimir Putin, *Voltaire Network*, 23 December 2021.

[4] « Charte des Nations unies », *Réseau Voltaire*, 26 juin 1945.

[5] Si vedano i dieci principi della Conferenza di Bandoung, che fungono da referente al nostro lavoro, in "Informazioni sulla Rete Voltaire".

[6] «NATO Expansion: What Gorbachev Heard», *National Security Archives*, December 12, 2017.

[7] Un documento classificato che abbiamo pubblicato dimostra che i membri libici del Consiglio di Transizione erano stipendiati dagli Stati Uniti. S/AC.52/2011/NOTE.93.

[8] "Come al-Qaida è arrivata al potere a Tripoli", di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire*, 7 settembre 2011.

[9] « Rapport du chef de la Mission des observateurs de la Ligue Arabe en Syrie pour la période du 24/12/2011 au 18/01/2012 », *Réseau Voltaire*, 2 février 2012.

[10] “La Germania e l’ONU contro la Siria”, di Thierry Meyssan, Traduzione Matzu Yagi, Al-Watan (Siria) , *Megachip-Globalist* (Italia) , *Rete Voltaire*, 28 gennaio 2016.

[11] “Parameters and Principles of UN assistance in Syria”, by Jeffrey D. Feltman, *Voltaire Network*, 15 October 2017.

[12] “Cos’ha terrorizzato l’USS Donald Cook nel Mar Nero?”, *Rete Voltaire*, 24 settembre 2014.

[13] « La Russie brouille les commandes du porte-avions Ronald Reagan et de la 7ème flotte », *Réseau Voltaire*, 2 novembre 2015.

[14] « L’armée russe bloque partiellement l’espace aérien du Liban et de Chypre », *Réseau Voltaire*, 21 novembre 2015.

[15] « Les moyens russes de Défense hypersonique », par Valentin Vasilescu, Traduction Avic, *Réseau Voltaire*, 28 mai 2016.

[16] “Il nuovo arsenale nucleare russo ristabilisce la bipolarità nell’assetto mondiale”, di Thierry Meyssan, Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 6 marzo 2018.

[17] « Extraits du discours de Vladimir Poutine à l’Assemblée fédérale », par Vladimir Poutine, *Réseau Voltaire*, 20 février 2019.